

STORIA DELL'ARTE MEDIOEVALE – MINIATURA

aa 2019-2020

Prof.ssa Sonia Chiodo

Vedere l'aldilà: percorso tra fonti testuali e iconografiche

06: Fonti: Testi narrativi e performativi illustrati

(00) Alla definizione della fisionomia del demonio contribuì in maniera significativa Gregorio Magno, come si diceva, che racconta numerosi episodi di visioni e tentazioni demoniache nelle vite raccolte nei dialoghi, in particolare- ma non solo- nella vita di san Benedetto. D'altra parte nel Medioevo ha una grande diffusione la Vita di sant'Antonio nella quale pure sono raccontati episodi demoniaci che hanno alimentato la fantasia degli artisti per secoli. Ricordo per tutti il ciclo antoniano della cappella Castellani in Santa Croce di Agnolo Gaddi, realizzato nella seconda metà degli anni Ottanta del Trecento.

(00) Il diavolo è poi protagonista anche di racconti che circolavano alimentando l'immaginario collettivo, uno dei più diffusi è quello che ha come protagonista Teofilo, vicedomino del vescovo di una città della Cilicia che, dopo avere rifiutato per modestia di succedergli alla guida della diocesi, strinse un patto con il diavolo per vendicarsi dei soprusi subiti da parte del nuovo successore. Divenne quindi potentissimo ma quando il Diavolo giunse infine a reclamare la sua anima Teofilo si appellò alla Vergine che lo salvò dalla dannazione eterna. La leggenda venne tradotta dal greco in latino da Paolo Diacon nel IX secolo e divenne notissima, argomento di nuovo di testi e drammi scenici, venne rappresentata in cicli scultorei (Parigi, Notre Dame, timpano del portale Nord), in codici miniati

(00) Salterio della Regina Maria, Londra, British Library, MS 2 B VII; 1310-1320. L'autore delle miniature è detto Queen Mary Master. Non si conosce con esattezza la destinazione, forse per Isabella di Francia, moglie di Edoardo II d'Inghilterra; prende il nome dalla regina Maria Tudor che fece rifare la legatura nel 1553. Contiene il Vecchio testamento (con circa 200 miniature) e il Libro dei Salmi (con circa 800 miniature); in una parte di testo che illustra il potere salvifico dell'intercessione mariana, due disegni colorati nel bas de page illustrano anche l'episodio di Teofilo e includono una dettagliata raffigurazione del diavolo con il corpo metà antropomorfo, metà zoomorfo, le ali di pipistrello.

(00) Un ruolo niente affatto secondario deve poi essere riconosciuto alle rappresentazioni teatrali sacre. Il diavolo è uno dei personaggi del *Jeu d'Adam*, la prima opera teatrale in volgare francese tramandata dalla tradizione manoscritta databile alla metà del secolo XII (ma giunto attraverso un codice della seconda metà del XIII secolo;

Tours, ms. 927), descritto come un essere antropomorfo ma coperto di pelle d'animale che con le fauci spalancate stava alle porte dell'Inferno comandando un branco di esseri analoghi. Il testo è articolato in tre momenti: la tentazione di Adamo ed Eva con il peccato originale, l'uccisione di Abele da parte di Caino, una serie di profeti che annunciano l'avvento di Cristo. Gli studi di filologia romanza –una traduzione ed edizione critica è stata pubblicata nel 2010 (a cura di Maura Sonia Barillari)- pongono la sua composizione in ambito anglo-normanno e quindi è da considerarsi una possibile fonte per lo sviluppo dell'immaginario alla base delle visualizzazioni del diavolo che si trovano nei Salteri anglo-normanni dall'XI secolo in avanti.